

ROMA - Svendita Acea: dipendenti e cittadinanza sul piede di guerra, giunta a un passo dal commissariamento



La giunta Alemanno vacilla per l'ennesima scellerata intenzione, stavolta consistente nel vendere il 21% delle quote azionarie di Acea, l'azienda dei servizi pubblici più importante della Capitale. Lo scorso 28 maggio il personale del gruppo ha protestato compatto (quasi l'80% dei dipendenti in servizio) ordinatamente, inneggiando all'acqua pubblica in un corteo che di è snodato dalla sede aziendale in Piazzale Ostiense fino alla Bocca della Verità, ove la strada verso il Campidoglio, come risposta della maggioranza

capitolina, era sbarrata da ingenti forze dell'ordine. Alla giornata di lotta, con quattro ore di sciopero, hanno aderito tutte le organizzazioni sindacali, nessuna esclusa senza distinzione alcuna di simpatie politiche. La riduzione al 30% del capitale pubblico in mano al Campidoglio finirebbe per accrescere la quota del medesimo detenuto dai grossi gruppi privati, in particolare da Gaz de France-Suez e Caltagirone, che attualmente hanno già circa il 30%. Una delegazione composta dai segretari delle sigle sindacali è stata invitata a un incontro in Campidoglio, al quale, per la maggioranza (il Sindaco Alemanno ha disertato...) era presente il solo capogruppo del Pdl e alcuni consiglieri dell'opposizione: durante il colloquio, nonostante non sussista più l'obbligo di cedere le azioni Acea sul mercato, in conseguenza dell'esito referendario di un anno fa che ha sancito la contrarietà alla privatizzazione di un milione e duecento mila romani e dei successivi decreti, il Comune di Roma ha confermato l'intenzione di vendere, tramite un maxi-emendamento, il 21% del capitale del gruppo Acea, pur di fare "cassa". Certo è come tale forzatura sia sospetta, poiché il ricavato della "svendita", quantificabile in circa 150 milioni di euro, non sanerebbe di certo i debiti dell'amministrazione ammontanti a oltre 10 miliardi di euro; peraltro tale operazione si ripercuoterebbe sulla solidità della multiservizi della Capitale e quindi sulla cittadinanza tutta. Va anche considerato che le "notizie" diffuse da "soggetti rilevanti" di società quotate in borsa sono sottoposte alle disposizioni del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e degli articoli da 152-sexies a 152-octies del Regolamento Emittenti, approvato dalla CONSOB con la Delibera n. 11971/99; pertanto Roma Capitale (già Comune di Roma) quale "soggetto rilevante", in quanto azionista di maggioranza assoluta, non può fare dichiarazioni su operazioni straordinarie, come da diversi mesi accade in merito alla cessione del 21% del capitale di una società da esso controllata (e in conseguenza di tale cessione ne perderebbe il controllo), influenzandone il mercato azionario (in termini tecnici *market abuse* e/o *insider trading*). Infatti la quotazione delle azioni Acea è scesa da circa 8-9 € di un anno fa a meno di 4 € con una perdita di centinaia di milioni di euro bruciati a piazza Affari. Inoltre, Il ciclo integrato delle acque (captazione + trasporto + distribuzione di acqua potabile / raccolta + depurazione delle acque reflue), non può essere sottoposto alle decisioni della Conferenza dei Sindaci dell'Ambito Territoriale Ottimale competente (in questo caso ATO2 Lazio) che non ha il potere di determinare le tariffe e le politiche aziendali dell'attuale gestore del servizio AceaAto2 S.p.A., in quanto tale compito è stato attribuito per decreto all'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas dal governo Monti, che ha anche approvato il decreto legge sulle "Golden Share" (controllo della maggioranza pubblica), licenziato dal Senato l'8 maggio scorso. Con quest'ultimo provvedimento è superato il rischio di "procedura d'infrazione" da parte della UE, assegnando "poteri speciali allo Stato" per le attività di "rilevanza strategica", tra le quali ricadono anche quelle svolte dalle aziende di pubblici servizi, ed essendo tale avocazione di poteri ammessa dalla stessa Commissione UE; decade, pertanto la necessità di cessione di quote pubbliche prevista dalla famigerata Legge Ronchi. Insomma, l'acqua é pubblica e non può essere soggetta a speculazioni di

soggetti privati che eludano il controllo pubblico; oltretutto la svendita dell'Acea sarebbe una sconfitta e una grave perdita per i romani, quale azienda strategica per la produzione, l'economia locale e il suo enorme indotto. Dopo l'ipotesi di vendita del Marco Aurelio del piazzale michelangiolesco e l'attuale riguardante l'Acea, già trasformata in Società per Azioni pubblico-privata e quotata in borsa dal 1999, non stupirebbe che "per fare cassa" il Campidoglio faccia un pensierino sulla cessione di qualche pezzo del Colosseo. Il Sindaco ha pure minacciato le proprie dimissioni, ponendo la questione di fiducia sulla deliberazione n. 32 che ha per oggetto il maxi-emendamento sopra ricordato. Sulla vicenda è intervenuto anche il Prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, che ha convocato tutti i capigruppo dell'Assemblea Capitolina, comunicandogli che, se entro il prossimo 30 giugno tale consesso non fosse in grado di approvare il Bilancio e senza una deroga da parte del governo nazionale, sarà costretto a nominare un Commissario destituendo l'attuale Giunta Comunale. E se l'opposizione invoca il rispetto del regolamento da parte del Presidente dell'Assemblea Capitolina, facendo votare tutti gli ordini del giorno ed emendamenti presentati, La Destra, presente in Campidoglio con il suo Segretario Nazionale, Francesco Storace, rimane inspiegabilmente silente, forse per non disturbare i grandi manovratori o forse in attesa di qualcosa? Intanto, persino gli onorevoli Gasparri, Cicchitto, Augello e Piso, oltre ai consiglieri Cutrufo e Gramazio, si sono scomodati per esprimere al Prefetto l'esigenza "*che un organo democraticamente eletto come l'Assemblea capitolina si possa pronunciare sul bilancio senza impedimenti rispetto alle decisioni*": chi li ha votati e riveriti, sperando in un radicale cambio di tendenza rispetto alle precedenti esperienze clientelari di demo-comunista memoria, ora è servito! Una Giunta Comunale confusa, inadeguata e incompetente in tutti i campi, da quello dei trasporti, del traffico insostenibile, delle strade colabrodo e sudice a quello dello smaltimento dei rifiuti, oltre agli altri servizi pubblici, farebbe bene a mettersi da parte il prima possibile, per il bene di Roma e dei suoi cittadini.

5 giugno 2012

(Roberto Bevilacqua - "Alternativa Tricolore" componente interna al MSFT)